

Mar 02 nov 2010

Sap 3,1-9; Sal 41; Ap 21,15a.6b-7, Mt 5,1-12a

Commemorazione dei defunti – Santa Messa al Cimitero di San Maurizio

Hanno senso in questo luogo le beatitudini? Ha senso in questo luogo dire: beati quelli che hanno pianto una vita intera, quelli che sono stati arrendevoli, miti, quelli che hanno fame, coloro che hanno esercitato la misericordia ... ha senso dire sulla nostra vita oggi dire: beati i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati?

Sicuramente una forza umana in questo messaggio rimane, ma proviamo ad ascoltarlo così come è stato detto; è stato detto da una persona, Gesù Cristo, Figlio di Dio, che crede e vuole che noi crediamo nella risurrezione. Non possiamo togliere da questo Vangelo la prospettiva della risurrezione, questo Vangelo è detto perché la beatitudine piena la si può cogliere in ogni situazione, in quella generosità autentica in cui la prospettiva non è questa che cogliamo qui - è quasi il bisogno nostro di mettere un fiore, una luce, il bisogno di dare un senso di dignità, di grande umanità alla morte, guai a noi se lo perdessimo, ma ci basterebbe? Ci converte questo al bene?

Forse il senso di questa preghiera è lasciare che la nostra mente e soprattutto il nostro cuore si arrenda a questa verità, una verità che è dentro di noi non è da cercare fuori, ma è da vivere fuori, è da vivere nell'attesa della risurrezione. Allora venire qui non è semplicemente venire a piangere qualcuno che ci ha lasciati, ma è venire a ricordare che c'è qualcuno che ci attende, Qualcuno per cui preghiamo e per imparare da una storia di santi, perché è questo quello che conta, imparare da una storia di santi ad essere santi, e la santità vuol dire vivere da risorsi, vivere chiamati a vita, alla vita eterna.

Questo ti fa sentire il profumo, l'intensità, la preziosità di questa vita. Quello che portiamo al mondo non è un po' di pace, un po' di equità, un po' di morale, un po' di buoni consigli, un po' di solidarietà ... noi portiamo l'annuncio più essenziale alla vita di ogni uomo: che Cristo è risorto. Allora volersi bene, amarsi, essere comunità cristiana vuol dire essere luogo di vita, essere un luogo che conduce alla pienezza della vita. Senza questa prospettiva ... vediamo bene tutti come il nostro cuore è immediatamente portato nella pretesa di una verità che non conosciamo, di far dire agli altri, di far dire a noi stessi ,, come facilmente ci arrabbiamo, come facilmente ci impermalosiamo, come facilmente ci inorgogliamo appena facciamo qualcosina di buono ... ma è una vita agitata, che nasconde sotto sotto una logica di prepotenza e di potenza. Ma il vero potere che Dio ci ha dato, per grazia, è la possibilità della vita eterna.

Cosa possiamo fare di più per i nostri cari se non lasciarsi toccare da questa verità di fede? “ ... la nuova Gerusalemme scendere dal cielo ... “ è bellissima questa immagine dell'Apocalisse: questo Dio che vuole scendere a noi, non solo è sceso, ha creato, ha redento ma ancora una volta è Dio che scende, Dio che fa, Dio che va incontro, Dio che non resiste. Vivere la risurrezione è vivere arresi a una logica dell'amore che è molto più vantaggiosa per tutti. Quando dico vantaggiosa dico anche per te, anche se ti chiede quell'apparente morte ... perché quella reale viene senza che tu lo chieda e quando meno te lo aspetti; il Signore è stato chiarissimo in questo, ma la nostra prospettiva è di cogliere che Dio è venuto a dirci l'annuncio essenziale. E' vero, è difficile da cogliere ma lasciamoci abitare da questo pensiero, qui; ci basterebbe? Ci basterebbe un po' di bontà – certo che sarebbe bello – un po' di pace – certo che sarebbe bello – ma dietro anche questi buoni pensieri c'è a volte un po' l'egoismo di un nostro bisogno di quietismo, non accettiamo davvero che questa vita è una battaglia, che c'è qualcosa che sempre cambierà le carte in tavola e che si lascerà convincere sempre e solo, come è stato in Gesù Cristo, dalla tua vita data.

Se sei disposto a morire in quel momento forse l'altro è disposto a credere, ma è disposto a morire solo chi sa che sarà colto, sarà raccolto, sarà accolto nella vita eterna.

Chiediamo al Signore di saper accogliere questa grazia che Lui ci dona, di saperla condividere nutrire e condividere ogni giorno nella nostra vita, gli chiediamo insieme di poter ringraziare e pregare per tutti i nostri cari, perché il nostro cuore possa lasciare entrare quella chiesa celeste che in ogni eucaristia viene a noi; in ogni eucaristia la chiesa celeste è presente in noi.